

Novara, 12 Agosto 1942-XX



Carissimi Confratelli,

il primo agosto, alle ore 22, nel Collegio Internazionale D. Bosco di Maroggia (Svizzera) rendeva l'anima sua a Dio il confratello professo perpetuo

Coad. LUDOVICO RESSICO

DI ANNI 62

Era nato a Palestro il 30 Gennaio 1880. Alla scuola dell'ottima mamma, ancor vivente, crebbe educato a sentimenti profondamente cristiani. Giovanissimo ancora, ottenne di essere ricevuto a Valsalice in qualità di aiutante cuoco. E sin d'allora, mentre l'assiduità al lavoro e l'abilità nel disimpegno degli affari gli valsero l'attenzione e la benevolenza dei Superiori, la francescana sua semplicità e bontà d'animo, il suo carattere sereno e l'arguzia del dire, gli cattivarono l'affetto di quanti l'avvicinarono.

Chi degli innumeri chierici che fluirono in quei tempi per Valsalice, non ricorda il gioviale « *Cristiandoro* », come allora ed in seguito sempre fu chiamato il nostro Ressico?

Da Valsalice passò nel Portogallo, indi alle Azzorre. Fu appunto in questo frattempo che, terminate le prove prescritte,

emise la sua prima professione religiosa, incorporandosi tra le già compatte schiere della Famiglia Salesiana (1901).

Ritornato in Italia, dopo breve permanenza in alcune case dell'allora Ispettoria Lombardo-Veneta, venne dall'ubbidienza destinato alla casa di Maroggia (1909). E proprio a Maroggia, dopo un luminoso arco di 32 anni, la morte doveva, con fatica, svellerlo da quel lavoro che egli mai aveva voluto tralasciare, benchè affranto nel corpo da varie insidiose malattie che di giorno in giorno andavano sfasciando la sua robusta fibra. E quando talora la natura riusciva ad avere un pur fugace sopravvento sulla tenace volontà, si abbandonava accasciato su una sedia della sua cucina; ma non cedeva. Non per nulla aveva udito tante volte ripetere che D. Bosco stimava una grande fortuna per la Congregazione la morte di un confratello sulla breccia. Ed egli, nella sua semplicità, interpretava l'espressione di D. Bosco proprio alla lettera. Ne sia prova il fatto che già condannato dai medici, poche ore prima della sua morte, eludendo la vigilanza di chi doveva sorveglierlo, scendeva ancora in cucina interessandosi di tutto ed impar-tendo le consuete disposizioni.

Ma ormai il suo corpo portava segni di sfacelo interno così evidenti che i confratelli intervennero obbligandolo al letto. Solo allora egli si rese conto della gravità del suo stato e chiese i SS. Sacramenti che ricevette con edificante pietà. I medici peraltro, più volte consultati, non si erano pronunziati per una catastrofe imminente. Ma da alcuni sintomi si comprese che il male precipitava vertiginosamente. Gli si amministrò pertanto l'Estrema Unzione durante la quale, serenamente, senza agonia e senza sussulti, rendeva la sua bell'anima al Creatore.

Col buon Ressùco, il Collegio perde colui che, per una non comune, molteplice tendenza alle più disparate mansioni, incarnava la figura-tipo del Coadiutore salesiano. Oltre alla sua apprezzata valentia quale cuoco, egli esplicava una non appariscente ma ininterrotta attività quale provveditore, cantiniere, pollicoltore e capo-ortolano.

Madre natura l'aveva fornito di pratica intuizione nel maneggiò degli affari, dote innata che, avvalorata dalla diuturna esperienza e dalla costante preoccupazione per l'interesse della casa, rendeva la sua opera preziosissima. Con la sua scomparsa, la Congregazione perde un degno suo figlio, il Collegio di

Maroggia il suo uomo di fiducia, i Confratelli tutti del Ticino
l'amico giocondo e servizievole.

Rappresentanze dell'Istituto Elvetico e dell'Oratorio Maschile di Lugano, di allievi e di ex-allievi e, in massa, la popolazione di Maroggia presero parte al dolore dei Salesiani ed alle funebri onoranze. Di tutti infatti il caro estinto, per il socievolissimo carattere, la lineare rettitudine e la bontà di cuore, aveva saputo attirarsi l'affetto.

Cari Confratelli, come appare da queste brevi considerazioni, il nostro amato Ressico trascorse la sua vita assorbito dagli interessi materiali della Casa. Ma quale fosse l'orientamento ed il desiderio dell'anima sua ce lo rivela una frase che pronunziò negli ultimi momenti della sua vita. « *Se guarisco, disse, starò meno nell'orto e di più in Chiesa* ». È questa un'ultima prova della semplicità quasi infantile della anima sua. E la semplicità degli umili, ben lo sappiamo, rende, accetti a Dio.

E Dio nella sua insondabile misericordia avrà pure accettato il duplice suo sacrificio: l'incondizionata rinuncia a tutte le lusinghe del mondo e l'ultimo, il più prezioso olocausto, quello della sua vita.

Duplice sacrificio che sarà valso a mondare l'anima del compianto confratello da tutte le macchie delle inevitabili fragilità umane. Alla nostra carità fraterna però incombe il santo dovere di coadiuvare ad affrettargli l'eterna beatitudine.

Vogliate ricordare nelle vostre preghiere anche la Casa di Maroggia ed il suo Direttore

Vostro Confratello
Sac. ALESSANDRA ORETO

Casa G. B. Lemooy